

TIVOLI Una sala gremita alla cerimonia per i cento anni della sua nascita

L'amore di Don Nello ha messo radici

Una delle figure più stimate della città, fondò il Villaggio Don Bosco

Commosa e festante tutta Tivoli si è radunata per celebrare il centenario della nascita di una delle figure più belle e stimate della città: don Nello Del Raso, il fondatore del Villaggio Don Bosco. Alle scuderie Estensi, ieri mattina, si sono ritrovate persone di ogni età: dai bambini di oggi a quelli che lo erano nel 1945 si radunavano nel primo oratorio organizzato dal sacerdote nel rione San Paolo, negli scantinati del Seminario, prima dell'apertura Villaggio sul monte della Croce. Tante, tantissime dimostrazioni di affetto sono giunte da tutti i presenti.

“Era una persona eccezionale, buona e di grande caratura - ha ricordato uno dei suoi primi ragazzi Nicolino Giangiorgi, oggi vice-presidente della fonda-



eccellente. E' bello che tutta la città stia festeggiando questo sacerdote e sono fiero che la cittadinanza riconosca ancora la bontà del suo lavoro”. “Il Villaggio è un punto di riferimento per tutta la città - ha aggiunto il sindaco Baisi - è l'istituzione più credibile di Tivoli. E la contaminazione culturale che c'è tra i tanti ragazzi, di tutte le etnie, che vivono lì: rappresenta una grandissima risorsa. Don Nello prima e Don Benedetto ora trasformano in bene quello che per molti è male”. “Ho conosciuto Don Nello che ero ancora un giovane seminarista - ha raccontato Don Benedetto, che dalla morte del vecchio sacerdote manda avanti il Villaggio - Condividevamo insieme gioie e dolori. Don Nello era un tipico tiburtino: aperto, allegro e generoso. Era geloso dei suoi ragazzi ed era sempre allegro. La sua unica tristezza era quando non

dopo aver seguito le truppe di liberazione come cappellano militare, tornò a Tivoli. Colpito dallo stato della città e dalla situazione di abbandono di tanti ragazzi decise di dedicarsi a loro. Nel 1945 diede vita ad un oratorio sino a quando, nel 1950, acquistò la casa a Monte della Croce che costituì il primo nucleo del Villaggio. Il primo gruppo era composto da 10 ragazzi. Nel 1964, poi, venne creata la fondazione Villaggio Don Bosco.

MEMORIA

Il ricordo di uno dei suoi primi ragazzi

“Ricordo una Pasqua di tanti anni fa - racconta Nicolino Giangiorgi uno dei primi ragazzi che, già dai tempi dell'oratorio, erano con Don Nello - non avevamo soldi ma lui voleva comunque festeggiarla. All'epoca la chiesa ci regalava delle caramelle che Don Nello ci distribuiva una alla volta. Io proposi che per quell'occasione poteva darcene tre, avremmo festeggiato così. Lui mi disse che ero pazzo e che la Provvidenza ci avrebbe aiutato ed avremmo dato pane e mortadella a tutti e 300 i ragazzi dell'oratorio. Uscì e nel frattempo arrivò un operaio delle cave che portava una busta per lui. Aspettò il suo rientro per consegnargliela e dentro c'era un'offerta di dieci mila lire. Lui si voltò verso di me e mi disse: 'vedi che dovevamo aver fiducia?' e mi mandò a comprare gli sfilatini e la mortadella. Poi, come spesso capitava, i negozianti non si fecero neanche pagare”.



zione Villaggio Don Bosco - che si affidava sempre alla divina provvidenza e nei momenti più difficili questa non lo tradiva mai”. “Non c'erano mai porte chiuse al Villaggio - continua Giovanni Camilleri, un altro dei tanti giovani passati per le cure di Don Nello - ed i ragazzi più grandi si prendevano cura dei più piccoli. Io venivo dall'esperienza di altri 3 o 4 centri ma non avevano nulla a che vedere con quello di Don Bosco, non rientrava nelle regole canoniche. Con don Nello era come stare in una grande famiglia, gli altri erano istituti”.

Alla manifestazione erano presenti: il vescovo di Tivoli, monsignore Mauro Parmeggiani, il



sindaco Giuseppe Baisi ed il presidente della fondazione Don Bosco Domenico Giubilei. “Nel primo dopo guerra i giovani dovevano essere ricostruiti - ha

commentato il vescovo Parmeggiani - come doveva essere ricostruita questa città distrutta dai bombardamenti e don Nello l'ha fatto in maniera

poteva dare ai ragazzi quello di cui avevano bisogno per mancanza di soldi. Ma aveva una grande fiducia nella divina provvidenza ed ogni volta che era in difficoltà arrivava qualcuno o qualcosa che sistemava la situazione. E poi inventava sempre mille modi per attirare o accogliere i ragazzi. Ricordo anche quando facevamo il giro delle case per cercare olio e farina per dare da mangiare ai nostri ragazzi”.

La storia che è porta alla nascita del villaggio comincia nell'inverno del 1944 quando Don Nello,